

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un sottosegretario dc  
implicato nelle indagini  
sul caso San Remo-GEPI

A pag. 4

Domani una pagina  
sull'« 8 marzo » dedicata  
alle lotte delle donne

Per lo scandalo delle licenze ai supermarket

## Arrestato il presidente della Standa

Gino Sferza, dirigente della Montedison, accusato di concorso in corruzione - Chiesta dal magistrato l'autorizzazione a procedere per il socialdemocratico Ippolito, già presidente della Camera di Commercio di Roma

Nostro servizio

SPOLETO. 5

Gino Sferza, presidente della Standa, uno dei « big » più in vista della Montedison, è da oggi rinchiuso in una cella di isolamento del carcere giudiziario di Perugia. Sul suo capo pende l'accusa di concorso in corruzione attiva e continuata. Il mandato di cattura, emesso quattro giorni fa dal sostituto procuratore della Repubblica di Spoleto, Fiasconaro, che sta portando avanti l'inchiesta sulla bustarelle distribuite dalla Standa per il rilascio di licenze a supermarket, è scattato oggi quando lo stesso Sferza si è presentato spontaneamente al magistrato. L'arresto del presidente della Standa non è che la notizia più clamorosa data oggi dal Procuratore capo di Spoleto, dottor Vincenzo Clerico, nel corso di una conferenza stampa sugli sviluppi dell'inchiesta che sta portando avanti Fiasconaro. Altre notizie, forse meno sensazionali, ma altrettanto gravi che confermano l'esistenza di una vera e propria organizzazione messa su piedi dalla Standa per corrompere funzionari e uomini politici, sono state fornite dal dott. Clerico.

## Chimici pubblici: prima intesa per gli investimenti e l'ambiente

Una prima positiva intesa è stata raggiunta ieri per il rinnovo del contratto dei chimici delle aziende pubbliche (rappresentate dall'ASAP) sulle questioni degli investimenti e dell'ambiente di lavoro. In particolare sul testo definito per gli investimenti la Federazione unitaria lavoratori chimici ha affermato che esso « realizza, con contenuti decisamente innovativi, la comunicazione preventiva, il momento del confronto ai livelli di fabbrica, di gruppo territoriale e nazionale sui programmi di investimenti per nuovi impianti, per la trasformazione e il risanamento di quelli esistenti, per la relativa progettazione e per la ricerca ». Inoltre una soluzione positiva è stata raggiunta anche per quanto riguarda l'ambiente di lavoro. Alla « stretta » conclusiva si è giunti anche per il lavoro a domicilio, appalti, decentramento produttivo.

A PAG. 6

gi. pa.

(Segue in ultima pagina)

Una imponente folla commossa ha seguito i feretri

## IN MIGLIAIA AI FUNERALI DEGLI UCCISI IN SPAGNA

Severa condanna del massacro (avvenuto in chiesa) nel discorso del sacerdote che ha celebrato la messa - Scioperi di protesta - Preoccupati commenti della stampa che riconosce la necessità di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori

VITORIA (Spagna). 5

In un'atmosfera di estrema commozione e tensione, trentamila persone hanno seguito stamane a Vittoria i funerali dei tre operai caduti sotto il fuoco della polizia nel corso di due giorni fa. Le bare sono state portate a spalla per le vie della città in una massiccia dimostrazione di sfida contro il governo. Non si sono verificati incidenti, ma l'aria pesante che si respira ormai da tre giorni nella capitale delle regioni basche è stata sottolineata dallo sciopero compatto dell'intera forza di lavoro della provincia di Alava, di cui Vittoria è il capoluogo, sciopero a cui per solidarietà si sono associati 40.000 lavoratori nelle altre tre province basche.

OGGI

il rischio

IN REALTÀ lo sapevamo, ma avevamo sempre avuto il torto (che ora ci sembra imperdonabile, dopo ciò che ne abbiamo visto) di non averci accorti che la nostra indagine sulla notizia che recavano ieri tutti i giornali con titoli pressoché identici. Prendiamone tre, per fare un esempio. « L'Umanità: « E' diventato reato - esportare capitali ». « Il Giornale: « Adesso può finire in prigione - chi "porta" capitali all'estero ». « Il Corriere della Sera: « Da oggi andrà in carcere - chi contrabbanda valuta ». E così intitolando.

Speriamo che i lettori i quali più ci stanno a cuore, i lavoratori, gli insegnanti, gli impiegati, la piccola gente, si rendano conto di quanto è avvenuto l'altro ieri sera al Consiglio dei ministri: dopo quindici anni - e più che noi signori trafugano capitali all'estero, raggiungendo una somma che, a quanto pare, tocca ormai i cinquantamila miliardi, i nostri governanti si sono decisi ad attribuire a questa pratica il carattere di reato penale, mentre prima, fino a due giorni fa, era soltanto un illecito amministrativo, vale a dire, praticamente, una semplice infrazione dei regolamenti, una cozza, tutto sommato, che si poteva anche lasciar correre, come è infatti sempre avvenuto. Voi le ricordate, compagni, le pre-

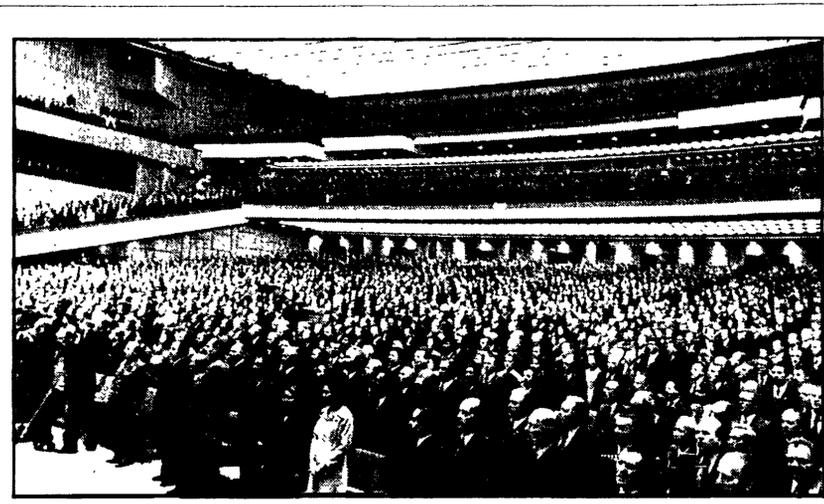
Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

L'affare Crociani rende più urgenti le richieste del PCI

## Controllo, competenza, moralità nelle nomine negli enti pubblici

Conferenza stampa dei compagni D'Alema, Colajanni, Tuccari - Il vertice IRI deve trarre le conseguenze della nomina dell'ex presidente della Finmeccanica - Andare subito in Parlamento al varo di provvedimenti di riforma



Breznev è stato rieletto segretario del PCUS

Con l'elezione del nuovo Comitato centrale e una breve cerimonia, durante la quale Breznev ha ringraziato gli ospiti stranieri e sintetizzato il senso del dibattito, si sono conclusi i lavori del XXV Congresso dei comunisti sovietici. Breznev è stato riconfermato primo segretario. Fra i principali vertici, l'adesione del ministro dell'Agricoltura Polianski dall'Ufficio politico. Nella foto: i delegati cantano l'Internazionale

IN ULTIMA

Il Congresso sarà concluso domani da De Martino

## Nel PSI confronto di posizioni intorno alla nuova fase politica

Il dibattito sulla « questione comunista » e sui rapporti con la DC - Comune riaffermazione della caduta di ogni preclusione a sinistra - I numerosi interventi di ieri - Il saluto della Democrazia cristiana recato da Giovanni Galloni

Indicazioni « flessibili »

Soltanto nella tarda mattinata di domani De Martino concluderà i lavori del Congresso socialista, traendo le fila di cinque giorni di dibattito. Un primo sommario bilancio è comunque possibile, anche se esso è reso non del tutto agevole dall'ampiezza e varietà dell'arco delle posizioni che sono state espresse alla tribuna. Stavolta non vi sono mozioni contrapposte, e ognuno deve definire la propria collocazione in relazione al testo - del resto in parecchi punti problematico - della relazione introduttiva. La tematica è restata il primo elemento di vertice della relazione naturalmente la svolta politica. Nell'ultima giornata di lavori si è svolta la volta di alcuni esponenti della nuova generazione, e di numerosi altri dirigenti. Al quadro delle posizioni che si sta delineando viene confermata la caratteristica - d'altra parte dichiarata esplicitamente - della « flessibilità socialista ».

Dinnanzi al problema della transizione verso una nuova fase politica, il PSI non indica una formula di governo, una soluzione rigidamente prefissata ed esclusiva. Anzi, nessun esponente socialista lo fa. Tutti, semmai, preferiscono definire le rispettive proposte di massima, negando validità a soluzioni che tengono giudicate arretrate o non realistiche.

Le esigenze dei cosiddetti tempi intermedi sono state affrontate, quindi, sotto il profilo di una svolta. Ha detto anche che un nuovo rapporto DC-PSI fuori dai vecchi schemi presuppone che si affronti il problema del rapporto con il PCI. Siamo ancora, come si vede, a una presa d'atto - che del resto è stata accolta positivamente dai dirigenti socialisti - alla constatazione realistica, cioè, che i tempi sono cambiati. E' da qui che si deve partire per iniziare e per condurre alle sue logiche conseguenze il discorso sulla nuova fase politica. Ciò riguarda il congresso socialista ed anche quello - ormai prossimo - della Democrazia cristiana.

Candiano Falaschi

## Per scongiurare la paralisi della Regione Lazio

La giunta regionale del Lazio, presieduta dal compagno Campidoglio, punta sulla conciliazione e sui compromessi frontali, e tenta di giocare la carta scardata dell'anticomunismo.

« Ma », Sansone con tutti i fulsisti, sembra essere la divisa degli ambienti più conservatori della DC, appena uscita da un congresso regionale tra i più deludenti. Ma proprio in questa prova di irresponsabilità si esprime il nodo certo di una crisi complessa, a taluni persino incomprensibile. E' il nodo del rapporto col PCI, con un partito che agli occhi delle masse popolari e di ceti sociali sempre più ampi si presenta come forza reale di governo nella Regione e nella capitale del paese. E' il nodo,

posto al centro anche della relazione del compagno De Martino al congresso nazionale del PSI, di come si possa costruire una nuova fase politica, una volta chiusa l'esperienza del centro-sinistra.

A chi si domanda come mai non vi sia nel Lazio una giunta di sinistra, occorre precisare che, prendendo il meccanismo dello Statuto la maggioranza assoluta dei voti sul documento politico-programmatico è disposta la sinistra solo della maggioranza relativa, è indispensabile per tale soluzione quanto meno l'astensione del PRI e del PSDI. Ciò non attenua il contrario rende ancora più acuto il problema del rapporto col PCI, anche se prendersi atto fino in fondo costa

Paolo Ciffo

(Segue in ultima pagina)

## La lira e le misure valutarie

MISURE pecuniarie e tentative nei confronti degli esportatori illegali di capitale e misure dirette ad accelerare la riscossione delle imposte dirette: questi i due provvedimenti che il consiglio dei ministri ha varato l'altra sera. Quale sarà l'efficacia reale di queste disposizioni, che sono state adottate non contestualmente, ma dopo la riapertura del mercato ufficiale dei cambi?

La dimensione del fenomeno dell'esportazione di capitali è diventata in Italia in questi ultimi decenni impressionante. Accanto a tecniche artigianali (su questo giornale abbiamo elencato almeno dodici modi per trafugare danaro all'estero) si sono introdotte tecniche sempre più raffinate: dalla sovrapproduzione di merce importata, alla creazione all'estero di società di comodo, ai depositi in banche estere. La complessità del sistema bancario con queste operazioni è stata anzi pressoché totale. Abbiamo avuto una emorragia di risorse finanziarie, per un ammontare ancor più rilevante di quanto non sia il debito complessivo di comuni e province: ma mentre quest'ultimo ha sempre fatto levare alte grida, la prima è stata sempre fatta passare sotto silenzio.

Guasti gravissimi si sono poi verificati durante i giorni che hanno preceduto e seguito la chiara decisione ufficiale dei cambi. La possibilità di trasferire all'estero o di mantenere all'estero moneta italiana è stata una delle componenti non secondarie delle pressioni speculative che hanno portato la lira italiana ai bassissimi livelli attuali. Urgevano misure, sono state sollecitate, e, pure con ritardo, finalmente il governo si è mosso.

Si tratta però solo di un tassello del mosaico di iniziative che devono servire a determinare una reale politica di sostegno della lira e di ripresa della economia. Ancora ieri, sulla stampa, si è insistito sul « dissidio » che si sarebbe determinato fra il Tesoro e la Banca d'Italia circa i modi con i quali intervenire a sostegno della lira: il primo favorevole a una difesa rigida, in nome di quella « stabilità monetaria » che per Colombo è stata una sorta di « ideologia » che lo ha portato a ritenere che i problemi del paese si potessero risolvere con la stretta creditizia e con i prestiti esteri, mentre la spesa pubblica si andava gonfiando in maniera improduttiva e parassitaria; il secondo, il governatore Baffi, interessato a lasciar svolgere all'andamento della lira un ruolo di « spia » del reale stato della nostra economia.

Si è detto - giustamente - che non si tratta di differenze tecniche ma di due modi politici di gestire la crisi economica. Per parte nostra siamo convinti - e non da ora certamente - che la politica monetaria, le misure a difesa della lira non possono essere un obiettivo fine a se stesso. In quanto la difesa della lira può - deve - vedersi come un passaggio, certamente indispensabile e obbligato, per una prospettiva di ripresa produttiva. Resta, questa, oggi la questione reale, di fronte al governo, alle forze politiche, alle forze sociali. La domanda vera è questa: quali sono le misure per avviare, appunto, questa ripresa? Anche altri provvedimenti presi dal governo - come quelli fiscali - devono essere valutati sulla base della risposta da dare a quella domanda.

Il quotidiano della DC commenta le discussioni del consiglio dei ministri, ha parlato ieri di « tempi di rigore », di « sacrifici inevitabili »; ma i sacrifici se possono essere inevitabili, non devono essere inutili, meno che mai in una fase così difficile come quella che vivono le masse popolari italiane. E allora si deve definire, al più presto, in Parlamento in che modo, produttivo, si intende utilizzare i nuovi fondi che affluiranno nelle casse statali grazie all'anticipo della riscossione fiscale deciso l'altra sera dal governo. Diciamo che le misure varate dal governo costituiscono un piccolo passo sulla strada sulla quale incamminarsi per correggere i più gravi guasti operati finora.